



SCRITTURA MISTA

Fra amori e passioni il vento di Aioli

SERVIZIO A PAGINA XV

Il romanzo. Lo scrittore fiorentino Valerio Aioli racconta una storia che attraversa tutta la seconda parte del '900. Fausto è un operaio, Adriana è figlia della borghesia un giorno lui le fa un regalo particolare: un ventilatore

Lo stesso vento fra amori, passioni e un po' di vita

FULVIO PALOSCIA

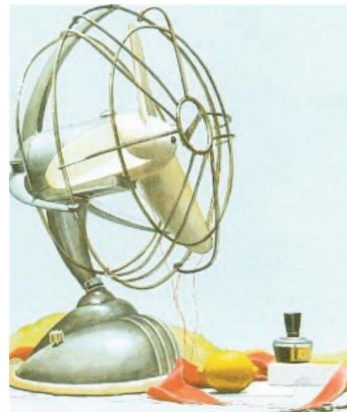
RITORNA alla memoria, Valerio Aioli. Ancora una volta, ne sfoglia le pagine per arrivare a noi, a quello che siamo oggi. Intrecciare Storia e storie per lo scrittore fiorentino è proprio questo: svelare il presente, scavare fino alle sue radici più profonde, capire quanto i grandi eventi hanno modificato le nostre piccole vite. Nel nuovo romanzo, appena uscito per Voland, *Lo stesso vento*, però entra a gamba tesa qualcosa di nuovo. L'immaterialità dell'*à rebours* qui prende la solida forma degli oggetti. Nelle cose che accompagnano le nostre vite, che le rendono così come sono, che ne determinano il futuro, che le riempiono fino ad esplodere d'inutilità. Gli oggetti che ci sopravvivono ostinati persino alla morte, pesante eredità per chi rimane, ammasso di cianfrusaglie che sono orpelli inutili del dolore, col loro ricordarci chi se n'è andato. C'è tutto questo, nel romanzo di Aioli, simboleggiato da un ventilatore che attraversa indenne lo squarcio di Novecento che va dal-

la seconda guerra mondiale alla fine del comunismo; ventilatore che soffia senza mai cedere all'usura nelle vite di operai, di borghesi, di artisti, portandovi la polvere degli eventi, che seppure in sottofondo sembrano incidere sul cammino dei protagonisti, sulle relazioni umane.

In qualunque mano capiti, quell'oggetto turbinosa passione. Passionale, fuori tempo, volatile. È il regalo di Fausto — apprendista operaio nella fabbrica che lo ha prodotto — a Adriana. Anche se lei vorrebbe altro come sigillo di un fidanzamento negli anni della prepotenza fascista nella periferia fiorentina, gli anni di una guerra alla quale Fausto parteciperà, rimanendone traumatizzato. È l'oggetto che Adriana, una volta sposata con Vittorio, porterà via con sé quando neanche quel vento riuscirà a abbattere l'amore per il Professore, con cui andrà a vivere insieme al piccolo Vittorio. È ciò che proprio Vittorio, ormai adulto, militante di sinistra nel 1968, «ruba» alla madre il mattino di un giorno definitivo di sesso e di amore con Francesca, al mare,

nella casa umida che poi Peppe e Bianca, genitori della ragazza, si troveranno a svuotare — mentre la tivù racconta in diretta la sofferenza di Alfredo Rampi — degli oggetti di una vita felice anche se piena di tradimenti, e di colpo diventata nera, luttuosa. Oggetti, cose che si ammassano nelle scatole del dolore. E quello stesso ventilatore, acquistato al mercato dell'usato a Lucca, cambia la pittura di Guido (figura ispirata all'artista fiorentino Gianni Cacciari, che ne ha fatto il leit motiv delle sue opere, vedi foto sopra) dopo la fine della storia con Andrea, avvenuta il giorno dell'abbattimento del muro di Berlino. Crolli pubblici e privati che aprono al nuovo. Sarà Fausto stesso, ormai vecchio, a riconoscere l'oggetto immortalato in un quadro, momento raccontato nelle pagine che fanno da cornice alle altre storie. Vorticosa quella in cui Fausto ripercorre tutta la sua vita in un susseguirsi senza fiato di flashback tra delirio e reale: chiude un romanzo in cui la scrittura minuta, sussurrata, umile di Aioli torna a splendere della luce intima che lo impose con *Io e mio fratello*.

La frase: "I finestrini aperti per metà, viaggiano senza fretta. Il buio intorno a loro si fa fitto, al di là dei catarifrangenti sui paletti..."



LO STESSO VENTO
di Valerio Aioli
EDIZIONI VOLAND, PP.
160, EURO 14,00



Peso: 1-2%,16-34%